

A più di tre settimane dall'orrenda strage di Milano e dagli attentati di Roma

SENTI DOMANDE ANCORA SENZA RISPOSTA

Una nota dell'organo dc Perchè? Per conto di chi? Con quali fini?

« Fare giustizia » Con questo titolo il Popolo organo della Dc ha pubblicato ieri in prima pagina una nota in cui scrive che la morte dell'anziano pensionato Calogero Galatoto « riporta in quest'alba del 1970 l'orrore lo sdegno e la pietà sofferti dal paese nel dicembre scorso e ricorda a tutti tanto quella inaudita barbarie quanto gli innumerevoli interrogativi proposti con drammatica irruenza all'intero corpo sociale perché? Per conto di chi? Con quali fini? »

Interrogativi « gialli »

Ma aggiunge a proposito di uno di questi il Macoratti « del fatto che la polizia lo ha fatto trascinare « da Trastevere, dove abitava a San Giovanni, dove vive sotto continua sorveglianza », che tutto ciò « si suppone che si tema per la sua vita » e cioè che, dietro a Valpreda e compagni se sono veramente colpevoli: c'è qualcuno che è anche disposto a uccidere per frenare il corso dell'inchiesta » Sono interrogativi « gialli » i quali ricordano da vicino la drammatica vicenda dell'assassinio di John F. Kennedy e della successiva eliminazione di Oswald. Non vogliamo evidentemente dare peso eccessivo a una inchiesta giornalistica. Ma i fatti sono i fatti e i poteri di questo genere possono venire affacciate indaga quale sia ormai lo stato d'animo che regna in vasti ambienti di fronte a tante « stranezze » che circondano le indagini.



L'interno della Banca di piazza Fontana dopo l'esplosione che ha provocato l'orrenda strage. A più di tre settimane la verità sulla vicenda sembra ancora lontana



La finestra, all'interno della questura milanese, da cui è precipitato l'anarchico Pinelli. Era spalancata o socchiusa? E quanta gente c'era nella stanza?



La borsa e la cassetta con l'ordigno inesplosivo trovati alla Banca Commerciale. Chi ha deciso di farlo brillare distruggendo così l'unico indizio concreto?

Perchè è stato distrutto l'unico indizio concreto?

Clamorose dichiarazioni di un artificiere: « Disinnescare la bomba inesplosa sarebbe stato uno scherzo... avremmo saputo tutto, tipo d'esplosivo, congegno, capsula... » - Poliziotti alle prime armi quelli che interrogavano Pinelli? - Dalla finestra aperta per « il caldo » al « balzo felino »

La morte di Pinelli

Quali sono state le esatte circostanze? Nei primi flashes dell'Ansa era detto che la finestra era spalancata « per il caldo ». Poi in una successiva versione la finestra è stata « socchiusa » per il fumo. I anarchici quindi dopo il « balzo felino » (impensabile per la verità in un uomo che a detta degli investigatori era ridotto a uno straccio) avrebbe dovuto fermarsi aprire la finestra e lanciarsi nel vuoto senza che nessuno dei quattro poliziotti presenti nella stanza abbia fatto in tempo a intervenire.

Ma quanta gente c'era nella stanza? Anche su questo nelle prime ore vi sono state contraddizioni. Sembra che fosse presente anche il funzionario del dottor Calabrese che condivideva l'interrogatorio. Poi invece è stato detto che il commissario si era allontanato per « riferire ai superiori ». Già perché è stato anche detto che proprio in quei momenti Pinelli « era crollato » era diventato « bianco come un cencio » a questo punto di solito in tutti i film in tutti i libri gialli e probabilmente in quasi tutte le questure d'Italia gli investigatori « ci danno sotto » proprio per sfruttare il momento proprio e raccogliere una eventuale confessione.

A Milano invece non il funzionario esce concede una pausa proprio negli attimi che avrebbe dovuto confessare decisivi si comporta insomma come fosse un puvellino alle prime armi. Eppure è lo stesso funzionario che secondo quanto ha riferito la Stampa fin dall'inizio ha avuto le « idee chiare » affermando che negli attentati « c'è la mano degli anarchici ».

L'alibi di Pinelli

Nessuno ha provato a contestare l'alibi dell'anarchico che quel pomeriggio stava giocando a carte di nani a un discreto numero di posti tra cui due agenti di P.S. Pp pure il questore Guida subito dopo la morte di Pinelli si è affrettato a dichiarare che l'uomo « era forte mente indiziato » e che il suo gesto equivaleva a « una autoaccusa ». Ad dirittura 24 ore più tardi il questore di Milano ha rincarato la dose sostenendo (in base a dei suoi convinti quantomeno singolari) che lo anarchico « è stato coerente con le sue idee quando si è accorto che lo Stato lo stava per incassare ».

Ma di cosa mai poteva accusarsi Pinelli e con cosa potevano incassarlo? Aveva un alibi di ferro in casa sua era stato trovato nulla non esiste a quanto pare un solo verbale a firma dell'anarchico in cui si possano rilevare delle contraddizioni o ammissioni né d'altra parte è stato ufficialmente accusato di qualcosa. Eppure contro il questore non mancano le sue dichiarazioni non è stato preso alcuno provvedimento. Perché? Forse qualcuno in alto la pensa come lui o forse è la consueta prassi poliziesca di « non punire » perché sarebbe come ammettere di aver sbagliato?

La bomba alla Commerciale

Potrebbe essere l'indizio più consistente diventare in tribunale una prova. Ma è stata fatta brillare poco dopo la scoperta. F. stato detto che era pericoloso disinnescarla (il che farebbe ritenere che a fabbricarla sia stato un super esperto) e un fatto però che molti tecnici sostengono il contrario. Il maresciallo d'artiglieria Guido Bizzarri che nel dopoguerra fu disinnescatore durante la « bonifica » ben 12 mila ordigni in una intervista al settimanale Tempo ha dichiarato: « L'avrei aperta per me sarebbe stato uno scherzo un funzionario della polizia mi aveva chiamato per chiedermi se ero disposto poi però non mi hanno mandato a prenderla. Farla brillare è stato un grosso sbagli. Avremmo scoperto il tipo e la qualità dell'esplosivo del congegno della capsula. E in effetti dalla bomba mi insospesita potevo venire tracciato decise per le indagini. Chi è stato a decidere di farla brillare senza chiedere il parere degli esperti? »

Pietro Valpreda

A parte ogni considerazione sulla figura dell'ex ballerino c'è provviduto da urlare a ogni piè sospinto di voler mettere bombe e da prendere il tasso per compiere l'attentato resta il fatto che bene o male Valpreda ha presentato un alibi. Ma soprattutto gli interrogativi riguardano proprio la meccanica dell'attentato. L'ex ballerino deve essere sceso

Dubbi, perplessità, scetticismo, interrogativi. Sono passati 23 giorni dalla strage di Milano e dagli attentati di Roma, e la verità sembra ancora lontana. Ci sono le imputazioni in galera, si prepara un processo giudiziario, ma si ignora ancora tutto o quasi su « come » sono stati compiuti gli atti terroristici, su « quando » sono stati organizzati, su « chi » li ha ispirati e finanziati. E ogni giorno che passa dubbi e interrogativi vengono riproposti sui giornali, sulle riviste, con una sempre maggior forza che è indice della insoddisfazione che serpeggia nell'opinione pubblica.

La gravità della vicenda richiede che venga fornita una risposta ai troppi, inquietanti, interrogativi che si sono accumulati e che non riguardano soltanto gli esecutori materiali degli attentati. Vi sono almeno venti punti-chiave che danno spunto alle perplessità. E già da tempo gli investigatori avrebbero dovuto sgombrare il campo da molti di questi dubbi.

devo esserci un complice. Chi ha deposta? Valpreda non sostengono gli stessi investigatori. Quindi deve esserci un complice (e certo non può essere Pinelli col suo alibi inattaccabile). Chi è questo complice che qualcuno sembra quasi aver « dimenticato »?

Le esplosioni a Roma

Chi ha deposto i tre ordigni al Milite Ignoto e alla Banca del Lavoro? Vi sono cinque imputati e quattro hanno un alibi. Il più solido sembra quello di Emilio Bagnoli ed Emilio Borghese entrambi erano a una conferenza il pomeriggio dell'attentato e dirlo è Umberto Macoratti il cosiddetto super teste il cui racconto non sembra sia stato messo in dubbio almeno in tutte le parti della polizia.

Le prove. Ma quali sono le prove o almeno gli indizi raccolti contro i sei? Cosa ha detto veramente Umberto Macoratti? Perché non è stato detto nulla ufficialmente mentre si sono alimentate le indiscrezioni, le « voci », le mezze accuse magari puntualmente smentite poco più tardi?

Il tassista di Milano. Camello Rolandi riconosciuto in Valpreda il misterioso cliente di quel venerdì pomeriggio ha fornito all'accusa l'elemento principale. Ma c'è chi contraddice il Rolandi. Il prof. Lino Paolucci direttore del patronato scolastico di Milano (nitti nei giorni scorsi ha messo in dubbio il racconto del tassista sostenendo che il Rolandi aveva raccontato alla polizia particolari diversi da quelli che aveva confidato a lui. Lo stesso professor Paolucci aveva chiesto a un giornalista della Aazione di essere messo a confronto con il Rolandi per chiarire ogni equivoco. C'è stato che confronto? O almeno la polizia Valpreda ha presentato un alibi. Ma soprattutto gli interrogativi riguardano proprio la meccanica dell'attentato. L'ex ballerino deve essere sceso

denziali le 40 mila lire versate da « Ciao 2001 » come compenso per una intervista. I soldi quindi qualcuno deve averli forniti. Mondo Nuovo nei giorni scorsi ha parlato di un signor X distinto quarantenne. Chi è? Per la polizia identificarlo non dovrebbe essere difficile.

I mandanti

« Li cerchiamo a più alto livello » hanno promesso gli inquirenti dopo l'arresto dei sei. E sempre a più alta parte sostenere che la responsabilità di attentati così gravi ricada esclusivamente sulle spalle del Valpreda dipinta come un drogato, un esaltato e quindi incapace di un piano del genere e di ragazzi non ancora ventenni? Vengono ancora riciccati quei di mandanti o la promessa è stata dimenticata? Possibile che non si siano fatti passi avanti in questa direzione?

Il « caso » Bellisario

Sono state messe in circolazione vergognose « voci » a proposito della famiglia del senatore Bellisario (scomparso nei giorni scorsi) e sul conto di figli di sinistra esponente di Chi e con quale scopo ha diffuso queste « voci »? E stata aperta una inchiesta per accertarlo. Anche il Popolo ha scritto che « un po' di luce su questo sottofondo scandalistico e "manovrato" non sarebbe inopportuna ». Ma non si sa nulla di quanto che si sia ripreso tentato di far luce.

L'istruttoria

Come mai contrariamente alla prassi non sono stati ancora depistati i verbali di interrogatorio dei sei? E perché non è stato permesso agli inquirenti di confrontarsi con i rispettivi legali nonostante che tutti a no gli siano interrogati dal pm e che l'istruttoria sia stata formalizzata? Finora in pratica i difensori non hanno potuto svolgere alcuna opera nei confronti dei loro assistiti. Inoltre contrariamente a quanto disposto dalle recenti riforme al codice di procedura penale tutte le parti sono state compiute senza la presenza di un perito di parte o di un avvocato d'ufficio.

Perché l'inchiesta a Roma?

Pietro Valpreda è stato fermato a Milano e subito condotto nella capitale nonostante che in questi giorni il clima delle indagini fosse nel capoluogo lombardo. E noto inoltre che tra la magistratura e la polizia romana vi sono stati forti contrasti proprio o riguarda a questioni di competenza? In ogni caso la decisione di affidare a Roma l'inchiesta è apparsa strana a molti e ancora non si è avuta una spiegazione convincente.

Il confronto

Cornelio Rolandi ha riconosciuto Pietro Valpreda in fotografia. Lo ha scritto tutti i giornali nessuno lo ha smentito. Che valore ha quindi il successivo confronto quando gli è stata messa all'impressione la memoria di figura dell'ex ballerino? Inoltre la sera stessa del confronto sono circolate delle « voci » secondo cui la riconoscenza si sarebbe svolta nella mattina senza però che fosse presente ilensore e quindi si sarebbe resa indispensabile la ripetizione.

I legami coi fascisti

Quali erano i rapporti del « 22 marzo » con elementi fascisti ben noti alla polizia? Il fondatore del circolo appunto è un ex di « ordine nuovo » che subito dopo aver messo su il « movimento » si è recato con altri fascisti nella Grecia dei colonnelli. Sono stati interrogati i partecipanti a quel viaggio? Sono stati chiariti i conti della croce era premio? E un fatto che su quelli che vi erano in quel momento e « chi » ne è due neoli « costretti » per gli identici alla polizia? E il club era non un « persona » che ha fatto « un » « persona »? C'è un interrogativo in Parlamento in cui si chiede e è stato interrogato Stefano Delle Chiaie leader del gruppo alla destra di MSI e anch'esso partecipante al viaggio in Grecia. Ma non risultano ancora le risposte. La stessa Delle Chiaie è un « persona » che ha fatto « un » « persona »? C'è un interrogativo in Parlamento in cui si chiede e è stato interrogato Stefano Delle Chiaie leader del gruppo alla destra di MSI e anch'esso partecipante al viaggio in Grecia. Ma non risultano ancora le risposte.

Marcello Del Bosco

Il giovane accusato si è reso irreperibile dopo essere stato interrogato dalla P.S.

Spiccato un altro ordine di cattura (ma non c'entra con gli attentati)

Enrico Di Cola incriminato per associazione a delinquere - Interrogata la zia di Pietro Valpreda: ha confermato l'alibi del nipote - Nuova deposizione anche del super teste Macoratti

Un nuovo ordine di cattura è stato spiccato dai giudici di Udine che dirige l'istruttoria sugli attentati di Roma. Il giovane è Enrico Di Cola 19 anni, frequentatore del « 22 marzo » nel 1968. Gli inquirenti si parla di associazione per delinquere di tipo mafioso. Di Cola che non è stato ancora rintracciato non è quindi accusato della strage di Milano o delle esplosioni di Roma ma forse soltanto di aver « saputo » pur non partecipando direttamente alle azioni terroristiche.

terrogatorio i poliziotti lo hanno rilasciato, ritenendo più che valido evidentemente il suo alibi. Probabilmente il giovane si è allontanato per evitare altre « grane » certo è che quando dopo qualche giorno gli investigatori sono tornati in via Pescara per chiedere altri chiarimenti al Di Cola il giovane era scomparso. Per il magistrato ha spiccato l'ordine di cattura per associazione a delinquere se possono soltanto avanzare ipotesi riguardo a questa irruzione. È evidente comunque che gli inquirenti non si tengono che il Di Cola sia stato fra gli autori degli attentati. Anche lui è stato interrogato per due ore e gli è uscito dall'ufficio è apparso molto turbato con gli occhi rossi. Naturalmente non si sa cosa i due abbiano detto al magistrato, ma è da credere che essi non abbiano riconfermato le precedenti dichiarazioni.

Subito dopo l'arresto di Valpreda anche Di Cola era stato fermato e portato a San Vitale ma dopo 24 ore di in